



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Opera in Vita molti miracoli. Cap. XI.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

vna mattina era sù la porta della sua casa aspettando il tempo opportuno per effettuare il mal pensiero, come dispose la Clemenza di Dio, passò di quiui Hippolito che all' hora si ritrouaua in Pistoia, e benignamente lo salutò. Attesta il Gentil' huomo con giuramento, e scrittura di proprio pugno, che nel riguardarlo, Hippolito spirò da gli occhi vna virtù grande, & efficacissima, la quale, come se fosse stata vn torrente copioso d'acqua subitamente gli estinse le fiame ardenti dell'odio, e quietò di maniera il disordinato suo affetto, che già mai non vi hà potuto fare riflessione, non che vendicarsi; affermando altre volte essergli accaduta cosa simile in Roma alla presenza, & aspetto di San Filippo Neri.

Opera in vita molti miracoli. Cap. XI.

DIO Signor Nostro per dare al Mondo vn manifesto segno dell' eminenza della bontà del seruo suo Hippolito, e quanto grate gli fossero le sue attioni, volle ancora illustrarlo della gratia d'operare in vita molti miracoli, alcuni de' quali oltre à quelli, che in altri luoghi si son descritti, riferiremo nel presente Capitolo.

2 Giouanni Lapi Fiorentino per molto tempo hauea portato vna fistola lagrimale nell'occhio sinistro, la quale gli cagionaua dolori eccessiui: e doppo hauerui applicato ogn'opportuno rimedio, & infino datole tre bottoni di fuoco, non prese miglioramento alcuno, anzi continuamente peggioraua. Laonde disperando hora mai de gli aiuti humani, si diede à cercare i Diuini, & vn giorno per consiglio della Madre suor Maria Maddalena de' Pazzi Monaca nel Monasterio de gli Angeli di Fiorenza tanto celebre al Mondo per la bontà della Vita, e per li miracoli, andò à ritrouare Hippolito per riceuer da lui
con-

conforto in tanta calamità, sperando molto nelle sue orationi; e così narratogli l'infelice sua disauentura, esso seruo di Dio l'inanimò con caritative parole alla pazienza. Da questo prese occasione Giouanni di dirgli, che si degnasse pregare Dio per lui, & volesse con le sue proprie mani toccargli l'occhio infermo, perche ne speraua la sanità. A questo fece Hippolito gran resistenza scuolandosi, che ciò non era conueniente à lui, per non esser Religioso, ò Sacerdote, ma che semplicemente bastaua confidare nella Misericordia di Dio. Il pouer' huomo restando più che mai dolente, con accesi sospiri dimostraua l'integrità della sua fede: e quanto Hippolito schiuaua di compiacerlo, tanto più se gli accresceua il desiderio, che gli toccasse l'occhio con le sue mani, si che alla fine vinto da' suoi preghi prostratosi Hippolito in terra dinanzi all'Immagine del Crocifisso, e fatta prima oratione, con le dita gli fece sopra l'occhio il segno della Croce, inuocando il nome santissimo di Giesù. Poscia gli mise la mano sopra la testa, e gli disse: Andate à casa, e se voi ottenete cosa alcuna da Dio, tenetela celata, perche io spero c'habbiate à conseguire la sanità. Non rimase punto defraudata la fiducia di Giouanni: e l'oratione del seruo di Dio fù così efficace, che all' hora prese miglioramento, si partì il dolore, & indi à poco guarì del tutto della fistola: rimastagli solo la margine, la quale come gli disse Hippolito, gli era lasciata; accioche per l'auuenire si ricordasse de' benefitij di Dio. Occorse doppo questo circa due mesi, che il detto Giouanni s'ammalò dall'altro occhio destro, soprauenendogli dolori eccessiui, che lo ridussero à stare in letto, & hauendo mandato per Hippolito che venisse à visitarlo, subito che giunse in camera, egli cominciò ad esclamaro dicendo con gran fede. Hippolito mi hauete fata la prima gratia, vi prego à farmi la seconda. All' hora il seruo di Dio fattogli di nuouo il segno della Croce sopra
l'oc-

l'occhio, subito ricuperò la pristina sanità. E quantunque l'imponesse silenzio, ad ogni modo egli non restò di pubblicare, e manifestare il miracolo, facendone ancora scrittura di propria mano à honore dell'Altissimo, che tanto mirabile si dimostra ne' serui suoi.

3 Vettorio Casini Sacerdote trouandosi grauemente infermo di febbre, fù visitato da Hippolito, & al suo arriuo in Camera, come quello che per humiltà cercaua d'occultare la virtù celeste, che habitaua in lui, prese vna bacchetta, che quini era à caso, & accostatosi al letto minacciò come per ischerzo la febbre, che douesse partirsi, e lasciarlo in tutti i modi libero. Così seguì à punto, che la notte si riposò benissimo: e la mattina venuto il Medico restò attonito, e toccandogli il polso non seppe dire altro, se non ch'era netto di febbre, e guarito.

4 L'anno 1616. essendosi esposto in Congregatione il santissimo Sacramento per l'occasione delle 40. hore, come nella solennità della Pentecoste si costuma di fare ogn'anno, s'appigliò il fuoco da vna parte dell'apparato con molto spauento de' circostanti, minacciando graue danno per essersi diffuso in materia facilmente combustibile, e quello che era il peggio, vicinissimo alla soffitta dell'Oratorio fatta di tela. Vi si ritrouò presente Hippolito, il quale con vna mano mettendo incontro al fuoco quella Crocetta, della quale habbiamo fatto mentione nel Capo sesto di questo libro con l'occasione del miracolo occorso nel viaggio di Loreto, e con l'altra deprimendo la fiamma, subito s'estinse senz'altro nocumento.

5 Fra Cherubino Migliorati Frãcescano della Riforma di Fiesole essendosi ammalato di febbre continua, e maligna con gran pericolo della vita secondo il giuditio de' Medici, & hauendo molta fede in Hippolito lo pregò, che gli volesse intercedere dal Signore la sanità, se fosse spediante. Non prima il seruo di Dio hebbe fatto per lui alquanto d'oratione, e postogli la sua mano sopra la testa,

testa, che subito si sentì alleggerito dal male, e la febbre si partì, rimanendo libero affatto.

6 Laura Moglie del Cavalier Cesio Giraladini s'ammalò di febbre continua, & era rattratta di tutta la vità, senza poter muoversi di letto: & hauendo quasi perduto la fauella, il Medico Guidi con tre altri Medici la giudicò spedita, e la fece comunicare per viatico, dando ordine, che si stesse preparato anche con l'estrema Vntione. Essendo chiamato il seruo di Dio, che la visitasse, entrato che fù in Camera, fece oratione per lei, e da poi cò volto allegro le disse: Non dubitate Signora, voi guarirete: e toccandole la testa la segnò con le mani, e subito cominciò à parlare speditamente, e muoversi pe'l letto come quando era sana, e subito si partì la febbre, benchè fosse all'hora d'età di settanta anni incirca.

7 Il Balì Iacopo de Medici, Aio di Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana, che hoggi felicemente regna, essendo grauemente infermo, & oppresso da dolori artetici; pe'l qual male era impedito di tutta la vita, che non si poteua muouere se non con l'aiuto di quattro seruitori, li quali lo solleuauano con certi sciugatoi, che gli teneuano sotto, con grandissimo suo dolore, perche non poteua nè anche essere leggiermente toccato, mediante i dolori intèssimi, i quali gli pareuano come tante punture, che gli trafiggessero le membra. Hauendo Hippolito segnato, subito guarì.

8 Suor Maria Deodata Macinghi Monaca professa in S. Martino di Fiorenza l'anno 1616. del mese di Giugno, soprauenendole all'improuiso vn trabocco di catarro, ò più tosto goccia, rimase tutta persa dalla parte destra, e priua insieme dell'occhio, che non vedeua più lume, di maniera che i Medici haueuano poca speranza della sua sanità. Innanzi che se gli applicassero i vescicatorij, Suor Francesca Minerbetti all'hora Badessa l'esortò à confessarsi, e confidar nell'orationi d'Hippolito, il quale
essa

essa voleua chiamare, accioche la visitasse, sperando che si come poco tempo auanti l'haueua risanata miracolosamente da grauissima infermità di pietra, così fosse hora per liberarla da questo mortale accidente. Venuto per tanto Hippolito al Monastero, la Badessa lo pregò con grande istanza à voler comunicarsi quella mattina nella lor Chiesa per la sanità dell' inferma, la quale piena di fiducia imploraua il suo aiuto, e soccorso. Non ricusò Hippolito di farlo: & ecco (O cosa mirabile) alla misura della fede prestamente corrisponde la grandezza dell'effetto. Nell'istesso tempo che egli riceuè il Venerabil Pane di vita per quella, che si piangeua come morta, la medesima alla presenza di tutte le Monache si vide nel medesimo instante rauuiuare, e quella che all' hora si apprestaua di condursi con l'altrui aiuto dinanzi al seruo di Dio, la medesima in quell'istesso momento di tempo, recuperate le pristine forze naturali, senz'altro appoggio, e senza esser toccata, ò segnata, venne con eccessiua marauiglia di tutti gli astanti à render le debite gratie à Dio, & al suo Seruo Hippolito. Conobbe egli in spirito la ricuperata sanità di essa Monaca, e penetrò alcuni suoi secreti pensieri, i quali non haueua conferiti se non al confessore, dandole ancora opportuno consiglio, e rimedio per procedere rettamente in quelli, per esser non men gioueuole al corpo, che di benefitio, e salute all'anima.

9 Non furono queste le prime, & vltime gratie miracolose, che ella riceuè da S. D. M. per l'intercessioni d' Hippolito; auuegna che l'anno 1619. ricadde inferma à morte per cagion di febbre continua, e flusso di sangue, che per lo spatio di due mesi le era vscito da dosso in più volte da diciotto libbre in circa, sì che da Francesco della Naue, e da Michel Granchi Medici era stata fatta spedita. Ma doue à punto l'arte, e la natura si riconobbe impotente, quiui la virtù Diuina sopraggiunse

O

effica-

efficacissima. Perche raccomandatafi di cuore all'intercessioni d'Hippolito, lo fece chiamare al Conuento, e fattasi portare dall'altre Monache sul materasso del proprio letto, in cui giaceua pallida, & esangue, alla finestra della Comunione, subito che il seruo di Dio fece oratione per lei, e la segnò, fù in quell'istante miracolosamente sanata, e le ritornò il colore naturale in viso, e le forze, come se non hauesse hauuto male.

10 Suor Carità Balducci Monaca in S. Iacopo di Ripoli per lo spatio di dodici anni hauea patito grandissima infermità di stomaco, e di febbre, che la rese del tutto inhabile a' seruitij del Conuento, & hauendo sperimentato varij medicamenti, ma sempre in vano, la sua malattia era riputata caso disperato. Hor essendole stati scritti da Suor Maria Giouanna Barducci Monaca in Santa Maria su'l Prato i miracoli, che si faceuano dal Signore a preghi d'Hippolito, e perciò esortatola à confidare, e raccomandarsi alle sue intercessioni, si accese di gran fiducia verso il seruo di Dio, alla cui presenza essendo stata portata di peso da alcune Monache, si venne meno. Quindi à poco ritornata in se, Hippolito doppo hauer fatto oratione la confortò à non temere, & hauendola segnata, ricuperò la sanità in sì fatta guisa, come se non hauesse mai hauuto male alcuno, e subito seguì le funzioni del Conuento con gran stupore del Medico, e di tutte le Monache. All'istessa non solo predisse, che ricupererebbe la sanità; ma ancora le scoperse il segreto del cuore, che staua per conferirli, e ne seguì l'effetto, come il seruo di Dio le affermò.

11 Ad Alessandro Strozzi Canonico Fiorétino, doppo vna malattia, che hebbe nel mese di Luglio l'anno 1619. rimase vn dolore intenso nelle gambe dal ginocchio fino al piede, doue scorreua vn catarro molto acuto, e sottile. Subito che Hippolito fece oratione per lui, e gli segnò le gambe, si partì il dolore, e rimase del tutto libero.

bero. Molto tempo prima ancora hauédo conferito seco certi suoi trauagli, che l'angustiauano molto, il seruo di Dio confortandolo à sperare in S.D.M. gli predisse, che tosto ne farebbe stato libero, come in effetto seguì.

12 A Suor Maria Càmilla figliuola di Matteo dello Scarperia Monaca in San Luca di Fiorenza venne vn catarro in vn braccio, che con molto dolore glielo impediua tutto insieme con la mano, e benche nello spatio d'otto mesi haueffe fatto più sorte di medicamenti per ordine d'Medici, niente le giouò; dicendo gli stessi, che non farebbe guarita di questa infermità. Hauendo presentito l'altre Monache i miracoli, che giornalmète succedeano mediante l'intercessioni d'Hippolito, lo pregarono che venisse à far carità di visitare la lor sorella inferma, la quale piena di fiducia pregò il Signore che se era spendiente, le volesse restituire la sanità per li meriti del suo seruo. Venuto Hippolito al Monasterio le fece più volte il segno della Croce, doue era'l male, & ogni volta andaua à far'oratione dauanti al Santissimo Sacramento, e tornando l'ultima volta à segnarla in vn'istante si ritrouò del tutto sana, e libera.

13 Indi à vn'anno s'infermò di nuouo la detta Suor Maria Cammilla di febre, e d'vn male, che pareua tutta rattratta, si che stette in letto cinque mesi continui, che non si poteua muouere, e con dolore eccessiuo di testa: dicédo i Medici, ch'haueua perduto il calore naturale, & che era oppilata; le diedero per ciò gli opportuni rimedij, ma sempre in vano. Ricordeuole dunque della gratia riceuuta la prima volta per l'intercessione del seruo di Dio Hippolito, speraua con gran fede, che se l'haueffe visitata, haurebbe ottenuto la sanità anche questa volta, Facendo per tanto accomodare vn piano di tauole con vn materasso in Chiesa alla finestrella della Comunione, quiui fù portata dall'altre Monache alla presenza d'Hippolito, il quale doppo hauer fatta oratione, l'e-

fortò c'hauesse fede in Dio, e la segnò; e ritornato all'oratione fin la quarta volta, le disse cō volto tutto allegro e ridente: Nel nome del Signore leuateui sù: alle quali parole si rizzò in istante da quel letticiuolo, come se nō hauesse mai hauuto male alcuno, spasseggiando da per se stessa pe'l Conuēto con gran marauiglia di tutte le Monache. E volendo lei ringratiare di tanto beneficio Hippolito, le disse con molta humiltà: Ringratiatene pure Dio benedetto, perche à lui, e non à me, si deue attribuire la vostra sanità.

14 Iacopo figliuolo di Lodouico Giãfigliuzzi cominciò fin dall'anno decimo della sua età à patir di mal d'occhi, per lo quale gli veniuano dentro alle palpebre alcune bolle piene di putredine, & era ridotto à tale, che per consiglio del Medico hauea lasciato gli studi, & ogni altra opera faticosa, per non perdere la vista affatto. Niente gli giouarono i medicamenti; ma più tosto si conosceua che andaua peggiorando: si che Stefano Medico Portugese disse liberamente al Padre, che si daua per vinto, nè sapeua più che si fare, tenendo la sua cura disperata. Il Padre pregò il seruo di Dio, che venisse à visitare il suo figliuolo, e giunto che fù in Casa, si mise all'oratione; di poi facendogli il segno della Croce su gli occhi, suanirono quelle bolle ad vn tratto, e rinuigori la vista di maniera, che riprese gli studij senza impedimento alcuno: e tuttauia ha perseuerato in buona sanità.

15 A Suor Deodata Giusti nel Monasterio del Portico venne vn male in vn ginocchio, che la traugliaua giorno, e notte, e l'impediua il caminare. Questo male le durò per molto tempo, nel quale si medicò più volte, ma in vano, dicendo i Medici, che sarebbe andato in lungo; fattasi segnare da Hippolito, subito recuperò perfettamente la sanità.

16 Nel medesimo Monasterio restituì la sanità à Suor Agata Giusti da Cascia, la quale insin l'anno 1607. Volendo

lendo alzare vn peso, era diuenuta crepata: e in capò à qualche tempo questa infermità le cominciò a impedir di maniera, che le daua grandissimo fastidio, sì che non poteua far le faccende del Monasterio. Sentendo le cose mirabili, che ogni giorno operaua Hippolito, disse frà se medesima, che se gli hauesse manifestato il suo male, sarebbe guarita. Così auuenne, perche domandandole Hippolito, andato che fù al Monasterio, qual fosse il suo male, ella rispose: Io hò il mio corpo che mi vā giù: & egli soggiunse all'hora, ò poueretta habbate fede: & haueudole fatto tre volte il segno della Croce, in quell'istante guarì, si leuò le fasciature che portaua, & restò del tutto sana.

17 A Francesca figliuola del Senator Luigi Altouiti, nell'età di quattro anni cascò vn catarro nel ginocchio destro, e lo portò lo spatio di più anni: nel qual tempo se le accortò la gamba quattro dita incirca, e si inaridì di maniera che non vi era se non l'osso, e la pelle, & andaua con le grucce. Fece molti medicamenti, andando fin tre volte a' Bagni senza miglioramento alcuno, mà più tosto peggiorò che altro. Successe nondimeno, che essendo in serbo nel Monasterio di S. Martino, Suor Leonora sua Zia la fece segnare dal Seruo di Dio Hippolito sperandone sicuramente la sua salute, come accadde; perche subito la gamba allungò più di due dita, & ancora andò senza grucce alla presenza di tutte le Monache. Indi à molto tempo la raccomandò di nuouo à Hippolito, e nè riceuè tal miglioramento, che la gamba ritornò quasi alla sua perfettione, & al suo segno, rincarnandosi, & ingrossando al pari dell'altra: e rihebbe la fanità, in guisa che caminaua benissimo, come se nō hauesse hauuto mai male: e facendosi Monaca in detto Monasterio, si chiamò Suor Maria Celeste.

19 Suor Emilia Braccini Monaca in San Donato in Pol-

Poluerosa, s'ammalò d'vn'indispositione di stomaco tanto grande, che i medici non vi trouauano rimedio. In capo à sedici mesi si risolùè il male in vn grandissimo catarro di spetie di goccia, che quantunque le dessero bottoni di fuoco, & i vescicatorij, non sentiuua cosa alcuna. Doppo alcun tempo le cascò affatto la goccia, che l'impediua tutta la vita, fuori che le braccia, e stette così per lo spatio di dieci anni; si che vedendo che le conueniua finir la vita in letto di male così fastidioso, che teneua inquieto tutto il Conuento, le sopraggiunsero sì fiere tentationi di disperatione, che chiamaua il Demonio, e se hauesse hauuto forze corporali, si sarebbe precipitata da qualche luogo, per finir quanto prima così misera vita. In questo stato venendole all'orecchie la fama d'Hippolito, & i miracoli, che operaua, s'accese insieme di desiderio di vederlo, e d'essere segnata con le sue mani, perche ne speraua la sanità non solo corporale, mà anche spirituale. Andato dunque il seruo di Dio al Conuento, ella fù condotta alla porta dall'altre Monache sur'vn materasso. All' hora il Seruo di Dio gittatosi in ginocchioni fece oratione per lei con tanto affetto, che pianse. Mà prima che la segnasse le domandò quello, che ella uoleua: & hauendogli risposto: Io vorrei guarire della mia lunga infermità, che hò portata da dodici anni. Egli le disse: Madre se volete guarire, conformateui con la volontà del mio Giesù. Di quì ella s'accorse, c'hauueua conosciuto la sua tentatione, & hauendola segnata sentì subito rauuiuarsi gli spiriti vitali, e cessare la tentatione, ripigliando perfetta conformità con il volere di Dio: e ricuperò di maniera le forze, che faceua i fatti suoi da per se medesima, e gli esercitij del Conuento come l'altre Monache; le quali piene di stupore benedissero Dio, che haueua dato tal virtù al suo seruo di risanare non menò il corpo, che l'anima della lor sorella.

19 A Michel Menotti l'anno 1617. venne vn catarro, che gli prese tutta la vita, e particolarmente gli offendeua il petto, perloche era dinenuto asmatico, nè poteua respirare, e di più haueua cōtinua febbre. Essendosi medicato più volte, & vltimamente preso il legno, si ridusse à tal debolezza, che non si reggeua in piedi; nè solo non poteua muouer le braccia di su'l letto, mà haueua così spessi suenimenti, che si dubitaua fosse tosto per mancare. Essendo andato Hippolito à visitarlo per obbedienza del Padre Alberto Leoni suo Confessore, entrato che fù in camera, gli disse: Michele vorresti guarire? & hauēdogli risposto, che niente altro desideraua più di questo. se così era la volontà di Dio: All'horagli soggiunse Hippolito, habbiate fede, e raccomandiamoci à Dio: & hauendo fatta oratione, lo segnò sù la parte del cuore, e gli disse: con la gratia di Dio voglio che leuiamo prima la febbre; e seguitando di segnarlo per tutta la persona, douunque lo toccaua, sentiuua alleggerirsi il dolore, e scorrere per quelle parti vn ghiaccio, e sudore, come in segno della sua sanità gli haueua predetto Hippolito, che seguirebbe. Il che fatto, doue prima non poteua muouer le braccia, per comandamento del Seruo di Dio alzò facilmente vn graue peso, uscì del letto, si vestì da per se stesso, & andaua per la Casa, come se non hauesse hauuto male. Hor che siate guarito, soggiunse Hippolito, gettiamoci in ginocchioni, e ringratiamo Dio della sanità riceuuta: e si partì. Michele in quel medesimo instante uscì di casa ancor'egli, & andò à Santa Maria Maggiore per sentir Messa, & à molti, che di già credeuano che si morisse, raccontò il miracolo con grandissima lor marauiglia, e stupore.

20 Suor Smeralda figliuola del Cauallier Iacopo Gianfigliuzzi Monaca nel Conuento del Portico, si ammalò d'vn catarro, che le cominciò dalla testa, e l'impediua

vn neruo del collo. Durò più di due anni à medicarsi, e sempre più peggioraua; perche oltre al detto male le soprauenne tal battimento di cuore, & asma, che non poteua ripofare, nè far minimo esercizio. Stando perciò disperata della sanità, diceua. Se il seruo di Dio Hippolito mi visitasse, senz'altro otterrei per mezzo delle sue intercessioni la sanità; & hauendolo fatto chiamare al Conuento, esso la confortò à stare allegramente, & ad hauer fede, perche sarebbe guarita: e postosi in ginocchi fuori della porta, fece oratione nell'istesso tempo insieme con l'altre Monache, e la segnò. Indi rimase libera del tutto, e da per se stessa salì le scale del Conuento come se non hauesse mai hauuto male, & immediatamente cominciò à fare gli esercitij del Conuento, come quando era sana.

21 Vn'altro miracolo egualmente notabile successe nella persona di Suor'Oretta Buon'accorsi Monaca in S. Matteo in Arcetri, alla quale per lo spatio di sette mesi continui si ritirarono tutti li nerui, si che non poteua alzare i piedi, e staua col capo chinato a terra senza speranza alcuna di sanità. Vedendo, che i medicamenti humani non le giouauano, ricorse a'diuini, e s'accese di tal diuotione verso del seruo di Dio Hippolito, che molto tempo prima che la visitasse, si preparò con l'oratione; & il giorno auanti si comunicò à questo fine, sperando sicuramente d'hauere à conseguire la sanità per le sue intercessioni. Era à punto da lei Nicoló Zerbinelli Medico, quando arriuò Hippolito al Monasterio, & hauendogli essa chiesto licenza d'esser condotta alla Porta per rappresentarsi auanti Hippolito, egli le disse: Andate pur Madre allegramente, & habbiate ferma speranza, & integerrima fede, che riceuerete la gratia, la quale bramate: perche se è de' Santi al Mondo, io tengo Hippolito per Santissimo huomo, e da guarirui mediante la sua inter-

interceffione . Fù dunque la detta Monaca portata à braccia giù à baffo dall'altre forelle , & hauendo raccontato il fuo male à Hippolito , che la ftata attendendo prostrato in oratione , effo le fece più volte il feigno della Croce, dicendo fotto voce molte orationi, mà ella non intefe fe non quelle parole dell'Euangelio che dicono : *Vis fanus fieri?* Doppo sentì vn grandiffimo trauaglio, e tremito per la vita, come le haueua predetto Hippolito , & in iftante fi rallentarono i nerui , e ricuperò la fanità , fi che andaua liberamente in ogni luogo del Conuento fenza aiuto alcuno . Il che fequito , effo la mandò à far riuerenza al Santiffimo Sacramento , e ringraziare Sua Diuina Maefità di tanto fauore .

22 Affaiffimi, e quafi innumerabili furono i miracoli, che il feruo di Dio Hippolito operò in beneficio di quelli, i quali nelle loro infermità ricorrendo con fiducia alle fue orationi , riceuerono la fanità; mà

a noi per adelfo bafterà hauer raccontati

quefti pochi per ifuggire la fouer-

chia lunghezza , potendo da

effi il Lettore far coniet-

tura de gli altri, che

per breuità fi

tralafcia-

no.



P

Hippo-